



na e braccia rubate all'agricoltura sembra un'infinita parodia della *Corrida*. L'intenzione, piuttosto evidente, è di tornare ad uno spettacolo di scrittura, che non mortifichi la straordinaria capacità improvvisativa di Fiorello, ma la contempra entro una cornice solida, con le professionalità giuste al posto giusto (Daniel Ezralow alle coreografie, Gaetano Castelli per la scenografia sanremoide, una grande orchestra alle spalle). Il proposito di ripartire da alcuni punti fermi, che più dei tiepidi sfottò a Berlusconi è il vero punto di contatto con la realtà politica e sociale del Paese, è anche il limite della trasmissione. Nel senso che Fiorello ripete sé stesso, regalando forse troppe certezze ai suoi fan, dall'imitazione di Carla Bruni, un numero ormai stantio, all'interazione poco riuscita con Baldini, che in *Viva Radio 2 minuti* era una spalla perfetta, e col tarantolato maestro Cremonesi, al quale ci permettiamo di consigliare pillole di Enrico Simonetti e di Gorni Kramer, per imparare a misurare l'esuberanza.

L'unica sicurezza che manca, in quasi tre ore di spettacolo, è il prodotto di quell'insieme di qualità che legittima aspettative enormi e regala sorrisi e applausi sulla fiducia al solo apparire di Fiorello sulla scena (discorso che vale anche per

### Ripetività

Tornano alcuni numeri che sanno troppo di già visto

### Esperienza in teatro

Ha assaporato sulla scena una libertà che ora gli manca

Benigni), quell'eccitazione che buca lo schermo e arriva allo spettatore e che viene dal carisma, dal talento, dal lavoro, dalla preparazione, da un retroterra di vita vissuta che pone lo showman in immediata sintonia con quel pubblico con cui si identifica e da cui proviene.

La sacrosanta presa in giro dell'abbigliamento della Marzotto è un riflesso dello sberleffo popolare all'esibizione del lusso, così come le fanciullesche pernaccie alla fastidiosa prosopopea dei signori Merkel e Sarkozy, ma sono tra i pochi guizzi di un Fiorello minore, col freno a mano tirato, forse non più a suo agio in un contesto televisivo dopo avere assaporato la libertà del teatro e le infinite possibilità della rete, dove invece si trova a meraviglia, mentre in tv è un Fiorellino. ●

## Bonaiuto, principessa ribelle e coraggiosa

MARIA GRAZIA GREGORI  
MILANO

Rivoluzionaria e nobile, ribelle e filantropa, generosa e sfortunata, innamorata della vita ma pronta a sacrificarla per un bene superiore, malata senza speranza per la sifilide trasmessa dal marito principe e coraggiosa nel sopportare il male, spregiudicata e affascinante, letterata e politica con una predilezione romantica per l'azione, milanese ed europea, Cristina Trivulzio, principessa di Belgioioso, appartiene a quella schiera di grandi donne che il Risorgimento l'hanno fatto per davvero con eroismo e abnegazione. Donne anonime e donne importanti con l'Italia nel cuore.

### FRA PASSATO E PRESENTE

Al Teatro Parenti di Milano ci racconta di lei Anna Bonaiuto in *La belle joyeuse*, monologo scritto e messo in scena da Gianfranco Fiore partendo dalla Cristina in età matura che ha già interpretato nel film *Noi credevamo* di Mario Martone. Un andare e venire della protagonista fra passato e presente, un «paesaggio» femminile interiore che in quell'ultima zattera - che è la stanza soffocante in cui si trova alla fine della sua vita -, si popola di amori, di persecuzioni, delle difficoltà dell'esilio, dei pensieri, di questa nobildonna nata da augusti natali ma progressista e in fin dei conti repubblicana nell'animo. Una donna ammirata e chiacchierata dai suoi contemporanei da Liszt a De Musset, a Carlo Cattaneo, attaccata dagli austriaci e dal papa, che seppe gettare alle ortiche l'abito da sera e vestirsi da uomo quando occorreva, sempre guidata da una grande forza interiore, pronta a sopportare tutto tranne l'essere dimenticata.

Anna Bonaiuto ci fa entrare nella vita di Cristina con un gioco interpretativo sottile, dentro e fuori il personaggio: un flusso di ricordi e di gioie, di sconfitte e di emozioni raccontate sulla corda tesa di una sottile ironia, di una vicinanza solidale, con grande sapienza di attrice. Una voce fuori dal coro che ci rende vicina questa donna coraggiosa, che ci somiglia. ●



Gigi Marzullo deciderà le sorti del cinema italiano

## Gigi Marzullo & Co. Ecco i nuovi esperti di cinema di Galan

L'ex ministro nomina le commissioni per i finanziamenti ai film «Mogli di» e i volti di «Cinematografo». Associazioni in rivolta

GABRIELLA GALLOZZI  
ROMA

Fa presto il ministro uscente Galan ad indignarsi. A non tollerare che «venga messa in dubbio la correttezza» del suo «operato». Cosa dovrebbero dire allora i contribuenti o chi tenta ancora di fare cinema in questo Paese sapendo che il destino del suo lavoro sarà affidato a Gigi Marzullo? La questione è presto detta: si sta parlando delle commissioni per la cinematografia del ministero, quelle che decidono a quale film assegnare i finanziamenti pubblici, benché magrissimi, oramai. Ebbene, proprio oggi si insedieranno i nuovi «commissari», nominati in extremis dal ministro uscente.

### LA VITA È UN SOGNO...

Dopo il tentativo - fortunatamente stoppato - di portare il pubblicitario Margara alla presidenza della Biennale, Galan ci riprova e ridisegna le nuove commissioni cinematografiche - scadute alla fine di luglio - a mo' del salotto notturno *Cinematografo*, condotto su Raiuno da Gigi Marzullo che, chiusa la stagione filosofica de «la vita è un sogno o i sogni aiutano a vivere», è diventato l'unica voce ufficiale del cinema sulla tv pubblica. Sarà lui, infatti, uno dei componenti della sottocommissione che si occupa di promozione. Con lui entra pure il critico del *Mattino* Valerio Caprara, habitué del salotto notturno di Marzullo che di cinema, però, si occupa da sempre ed è già presidente della Campania Filmcommission. Si aggiungono ancora Carlo Puca che invece di cinema scrive di politica per *Panorama*, e

Ivo Rapa ancor più lontano da questo mondo. Direttamente dalle poltrone di *Cinematografo* arriva poi Gianvito Casadonte, inventore di un festival in Calabria che si occuperà del riconoscimento dell'interesse culturale per le opere prime. Insieme a lui, in questa commissione, sono stati riconfermati la moglie di Giuliano Ferrara, Anselma Dell'Olio critica cinematografica stabile del salotto di Marzullo, insieme a Carlo Cozzi, ex critico del *Secolo d'Italia*. Altre due celebri - non certo in ambito cinematografico - «mogli di» approdano poi nella commissione per il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale. L'avvocata Postorivo - già presente in un'altra commissione - moglie del barone D'Alì Solina e presidente della commissione Ambiente del Senato e, soprattutto la new entry: Valeria Licastro Scardino, consorte dell'ex forzista Martusciello e responsabile delle relazioni istituzionali della Mondadori e, un tempo segretaria particolare di Confalonieri.

Immedie arrivano le reazioni del settore alle nomine. «Il ministro Galan non ha neanche il buon gusto di cedere il passo al nuovo governo - dice Nino Russo dell'Anac -, ma continua nel pervicace tentativo di distruggere il cinema, nominando persone che con questo settore hanno poco o nulla a che fare. Dimostrando per l'ennesima volta il loro disprezzo per la cultura». L'Associazione dei 100 autori si dice «esterrefatta» e chiede l'immediato ritiro delle nomine. Certo per Gigi Marzullo la vita è proprio un sogno. ●